

Salvini: «Il Papa sbaglia, anche gli elettori di sinistra con noi sugli immigrati»

LUCA TELESE
a pagina 5

L'INTERVISTA **MATTEO SALVINI**

«Sconfiggere l'islamismo è pure di sinistra»

Il leader del Carroccio: «Molti elettori democratici hanno compreso la minaccia musulmana. Se fossi al governo, chiuderei subito tutti i porti». Le elezioni? «Sono pronto, ma non voglio Verdini e Alfano in coalizione, altrimenti diventa l'Arca di Noè»

“

Un primo cittadino non riempie volentieri il paese di stranieri, anche se glielo chiede Gentiloni

“

Se davvero lo ius soli gli piace tanto, il Papa dovrebbe dimostrarlo in Città del Vaticano

di **LUCA TELESE**

■ Onorevole Salvini, questo passerà alla storia come il giorno del suo duello con il Papa.

(Netto). «Nessun duello».

Dice?

«Assolutamente no. Solo una laica constatazione».

Quale?

«La presa d'atto che la solidarietà e l'accoglienza si debbano coniugare con il principio di solidarietà. Ma anche con il realismo».

In parole povere?

«Se vuole lo ius soli, il Papa, lo promulghi nel suo Stato».

Quindi, Francesco per lei sbaglia.

«Il Papa - per fortuna - fa un lavoro diverso dal nostro: lui parla alle anime, noi ai cuori e alle teste».

Quindi?

«Teniamo la nostra linea, e lui deve cercare di essere coerente con la sua. Ripeto: dia prove di concreta solidarietà,

se vuole, a Città del Vaticano».

Nel giorno in cui infuria la discussione più imprevedibile dell'estate, Matteo Salvini sa di essere al centro dell'attenzione per la sua polemica con il Papa sullo ius soli. Ma tiene il punto. Spiega che non teme contraccolpi e sull'immigrazione addirittura rilancia: «Ormai le vostre idee sono condivise dal 90% degli elettori e dei cittadini».

Insomma, non ha paura di turbare i tanti leghisti cattolici?

«Per nulla. È tutta gente adulta e vaccinata. Il potere temporale la Chiesa sullo Stato italiano lo ha perso nell'800. Non se ne sente la mancanza».

Il Papa non può parlare di una questione culturale e civile?

«Lo ius soli non è un punto di dottrina. E non è nemmeno un'astratta questione di principio. Oggi è una legge, del centrosinistra. Se parli di diritto alla cittadinanza, in questo dibattito, parli di politica».

Contesta l'opportunità del Papa di intervenire?

«Ma allora perché non lo fa sull'eutanasia? O sulle coppie gay? O il Papa interviene su tutti questi temi, o si astiene dalla scelte che coinvolgono il Parlamento».

Non teme di alienarsi le simpatie dei cattolici non leghisti?

«Le cito un fatto che mi ha colpito?»

Prego.

«Per pura curiosità ho letto la notizia di Francesco su *Repubblica.it*: centinaia di commenti e sono andato a leggerli uno per uno».

Perché me lo dice?

«*Repubblica* non è certo un house organ leghista: eppure il 99% dei lettori insultavano il Vaticano e il Papa».

Lo considera un fatto politico?

«Rivela un



umore che ormai è condiviso su questi temi».

Lei pensa che il Papa abbia sbagliato, lo dica senza giri di parole.

«Ha detto: "Non mi occupo di politica". Però allora non ti devi intromettere nemmeno sullo ius soli».

Il no alla cittadinanza è diventato il suo cavallo di battaglia.

«Molti sono d'accordo con noi, anche gli elettori di altri partiti, anche chi ha idee opposte alle nostre».

Addrittura?

«Ricorda Alice Zanardi, la sindaca di Codigoro, del Pd, che due settimane fa chiedeva di aumentare le tasse a chi ospita gli stranieri?»

Certo.

«Ha visto Beunida Melissa Shani, candidata a Padova del Pd, che dice: "Attenti all'islam che non è pacifico?"».

Sì. Come lo spiega?

«I sindaci stanno in mezzo alla gente: sono del Pd, ma anche pragmatici».

Cioè?

«Uno che è costretto con la forza ad accogliere 50 stranieri nel suo paese non è mica contento, anche se glielo dice Gentiloni».

Lei contesta le scelte dei prefetti e difende il diritto di opporsi alle ripartizioni delle quote?

(Sorriso). «Mi pare ovvio!»

Un Salvini sovversivo?

«Dice? Allora un padre del liberalismo come Luigi Einaudi lo era più di me».

Che c'entra?

«Cito testualmente un bel libello del 1944: "Laddove c'è il prefetto non c'è democrazia"».

Ma lei da quando lo pensa?

«Da sempre: noi siamo contro, e di nuovo voglio parafrasare Einaudi, una istituzione napoleonica e borbonica».

Contesta le scelte sulle assegnazioni?

«Ormai i prefetti fanno gli affittacamere: è il Booking di Stato. Peccato che abbiano scontentato tutto e tutti».

Cosa dovrebbero fare?

«Nulla. Giorni fa parlavo con un ragazzo nigeriano convinto che veniva qui a fare tv. Pensano di trovare il bengodi, poi finiscono in un residence».

Lei parlava con un profugo nigeriano?

«La stupisce? Quando pos-

so cerco di capire».

E cosa ha capito?

«Le scelte del governo hanno fatto incazzare gli italiani, ma anche gli stranieri! L'ostello di Stato non serve a nessuno».

Se tutti accettassero i profughi sarebbero solo tre per Comune.

«Non sono un sostenitore del mal comune mezzo gaudio. Spendiamo 5 milioni per far bivaccare le persone: se potessi io li darei alle missioni in Africa».

Perché?

«Sarebbero spesi meglio e almeno servirebbero a qualcosa».

Mi faccia un esempio.

«A Bormio, per dire, ci sono 60 immigrati stipati in un hotel del centro. Girano per il paese senza far nulla. L'unica cosa a cui servono sono i bilanci di quell'albergo».

Che idea si è fatto di Barcellona?

«Stanno perdendo militarmente, cercano di esportare altrove la strategia del terrore».

Perché è arrabbiato?

«Perché noi stiamo sbagliando strategia. È evidente che questa è una battaglia culturale prima che militare».

Ovvero?

«Mi sono letto i 23 articoli della "dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo". Un lavoro istruttivo, dovrebbero farlo tutti».

Quella islamica?

«Ne hanno fatta una separata, firmata a Parigi. Per loro la legge islamica è superiore a tutte le altre».

E cosa ha scoperto?

«Articolo 4: la libertà di pensiero e di parola esiste "nei limiti di quanto previsto dalla legge islamica"».

Oppure?

«Articolo 15: i diritti e la giustizia sono riconosciuti "nei limiti previsti dalla legge islamica". Vede, si può essere cattolici ebrei, buddisti valdesi, ma universale significa che riguarda tutti».

E in questo caso non è

così.

«In quella dichiarazione, per dirne un'altra, si dice che il compito dell'educazione spetta all'uomo, e la superiorità riconosciuta a diritto è quella dell'uomo sulla donna».

Ma perché mi cita questo articolo?

«Se tutta la comunità islamica, e gli Stati che si riconoscono nel suo credo, prevedono che il loro Dio prevalga sugli Stati è evidente che abbiamo un problema di reciprocità».

Quale?

«Nel nome dei nostri diritti noi concediamo loro più di quello che loro possono sognare. E loro a noi non concedono nulla».

Mi faccia un esempio.

«Non può essere accettato nel nostro Paese che i maschi non possano fare ginnastica con le femminucce in palestra perché si turbano delle coscienze».

Questo è un singolo caso.

«Frutto di una esperienza personale, però. Ma non isolato: ho visto in un meraviglioso servizio della Bbc che il tribunale di Manchester riconosce ben 32 diversi tribunali che hanno titolarità sul diritto familiare. L'estremismo islamico nasce in questi ghetti».

L'Italia non ha tribunali separati.

«Parlo di Marsiglia, del Belgio, persino la civiltissima Stoccolma. In Europa c'è il rischio della sottomissione, e lo corriamo anche noi».

Crede che ci sia un disegno?

«Senza essere complottista posso dire che ai poteri economici fa comodo avere persone senza identità».

Cioè?

«Far finta che siamo tutti uguali, che ascoltiamo la stessa musica, abbiamo le stesse idee».

È colpa della cultura di sinistra?

«No, la sinistra non

è nemmeno pienamente consapevole: con la sua ottusità pensa che saranno loro elettori. Ne subiranno le conseguenze».

Perché secondo lei Gentiloni ha parlato di ius soli proprio dopo l'attentato?

«Bella domanda! Non lo hanno capito nemmeno i suoi intimi».

Si preoccupa dei diritti degli immigrati?

«Lo dico per esperienza di»

retta: l'ultima loro preoccupazione è assumere la cittadinanza. Lo ius soli si usa nei Paesi spopolati che hanno bisogno di essere popolati. No mi pare il caso dell'Italia».

Su questi temi si farà tutta la campagna elettorale?

«Spero di dover parlare il meno possibile d'immigrazione e terrorismo. Voglio puntare tutto su lavoro e disoccupazione».

Minniti si è mosso bene?

«Se in agosto gli sbarchi si sono dimezzati, evidentemente avevamo ragione noi».

Su cosa in particolare?

«La nostra convinzione che le Ong aiutavano gli scafisti era vera. L'Europa se ne frega. Noi ce ne occupiamo dal 2014».

Però cosa pensa del codice Minniti?

«Abbiamo avuto in Italia un governo che ha permesso 420.000 arrivi dal gennaio 2015 ad agosto».

Quindi male.

«Abbiamo espulso 202 soggetti potenzialmente pericolosi. Ma mi pare che 419.800 non pericolosi sia una valutazione ottimistica».

Cosa sono per lei quei 418.000 immigrati?

«Potenziali cittadini del Vaticano».

Se lei fosse premier cosa avrebbe fatto?

«Avrei già chiuso i porti a tutte le navi cariche di immigrati che battono bandiera straniera».

E con l'Europa?

«Avrei subito ridiscusso il bilancio: 8 miliardi di euro che noi paghiamo a Stati inadempienti».

Lo dice pure Renzi.

«Già. Solo che lui lo è stato premier è non lo ha fatto, ed è leader di maggioranza di un governo che non lo fa».

Mi dice un'altra sua priorità di go-

verno?

«La battaglia sulla direttiva Bolkestein. Ci sono 300.000 posti di lavoro a rischio in Italia».

La Lega cosa farebbe?

«La impugneremmo. Balneari e ambulanti rischiano di perdere le loro licenze».

Si sente già in campagna elettorale?

«C'è voglia di vincere: la Lega è carica. Sarà un referendum sul futuro e sul passato».

Ma la coalizione a che punto è?

«Io sono pronto».

E che condizioni mette?

«Nessuna, tranne che non ci devono essere né gli Alfano né i Verdini».

Questa però è una condizione.

«Sì, ma di buonsenso. Non voglio l'Arca di Noé: vincere e litigare un minuto dopo non mi interessa».